

ESTASI CLASSICA

La vertigine del teatro

★★★★★

Silvia Lelli e Roberto Masotti
Testi di Angela Madesani

Nomos Edizioni, pp. 175, euro 49,00

Chi nei teatri d'opera ci lavora ha buone probabilità di maturare uno sguardo diverso da quello dello spettatore che entra solo per la durata dello spettacolo. Di solito il fotografo sposa lo sguardo dello spettatore, adottando per le performance le soluzioni più spettacolari e per il backstage una brutta retorica dell'artista al lavoro. Poi ci sono le foto di architettura, ed è un discorso a parte. Il punto di vista di Lelli e Masotti è un po' diverso: loro il teatro lo abitano da moltissimi anni, lo hanno visto più spesso chiuso che aperto, più di giorno che di sera, però non vivono solo di opere, orchestre e direttori. Il loro occhio si è formato anche sui concerti jazz, sulla musica contemporanea, sull'arte. Ora hanno raccolto in volume le loro fotografie dei teatri storici italiani, e Angela Madesani ha ripercorso le tappe principali della loro storia, che si intreccia con quella di riviste come *Musica Viva*, istituzioni come il Teatro alla Scala e un numero incredibile di artisti, da Abbado e Muti a Strehler e a John Cage. Le prime due doppie pagine mostrano le travi di una soffitta a Pisa e i palchi della Scala visti dal palcoscenico alla fine di una rappresentazione. Ne troveremo un'altra, sempre alla Scala, con i ponti per l'illuminazione in mezzo al palcoscenico, e poi una che riprende dal basso il sipario del teatro di San Giovanni in Persiceto, mostrando parte del soffitto della sala e parte dei graticci: il limite tra scena, sala e backstage e l'interazione tra questi tre mondi tornano spesso come soggetti privilegiati. L'essere di casa sia nella classica sia nel jazz aiuta a raccontare qualche incontro straordinario: Sun Ra tra i fiori del sipario della Fenice, Keith Jarrett che prova un pianoforte su cui si riflette il soffittone scaligero. Sono spesso silenziosi, i teatri di Lelli e Masotti: silenzi di funi, lampade, decorazioni o di platee in cui sembra di sentir affiorare le diverse voci che sempre risuonano nelle sale vuote. Le città fanno capolino dalle finestre, abbracciano il loro teatro con la vita di tutti i giorni, come nello scatto del mercato di Carpi, o forniscono pubblici che sembrano spesso un po' meno vivi dei teatri stessi. Che visti così da vicino fanno pensare a quale potrebbe essere l'identità del Paese in cui sono sorti.

PAOLO BESANA

REVIEWS **MUSICA**

Chicchierie

FEBBRAIO 2010

RollingStone